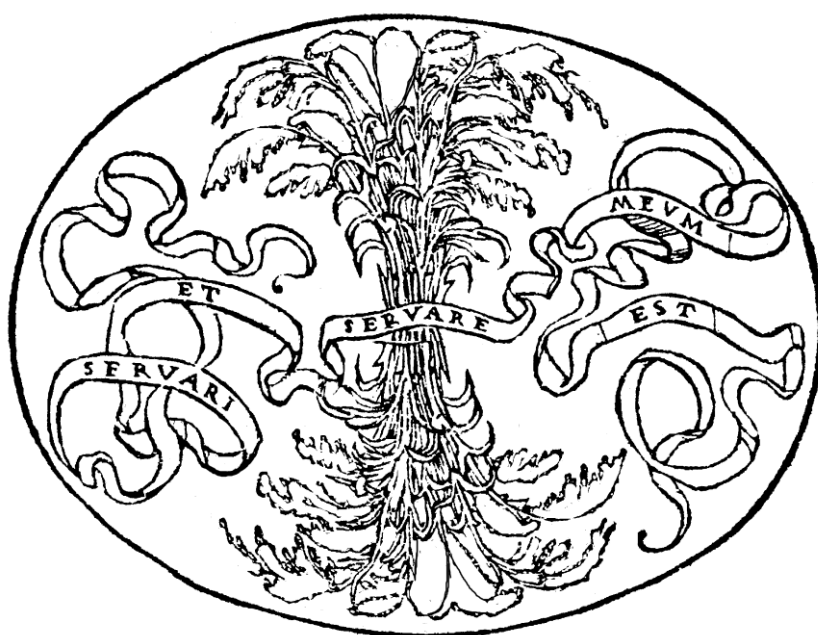


STUDI
DI
MEMOFONTE

Rivista on-line semestrale

Numero 20/2018



FONDAZIONE MEMOFONTE

Studio per l'elaborazione informatica delle fonti storico-artistiche

www.memofonte.it

COMITATO REDAZIONALE

Proprietario

Fondazione Memofonte onlus

Fondatrice

Paola Barocchi

Direzione scientifica

Donata Levi

Comitato scientifico

Francesco Caglioti, Barbara Cinelli, Flavio Fergonzi, Margaret Haines,
Donata Levi, Nicoletta Maraschio, Carmelo Occhipinti

Cura redazionale

Martina Nastasi, Mara Portoghese

Segreteria di redazione

Fondazione Memofonte onlus, Lungarno Guicciardini 9r, 50125 Firenze
info@memofonte.it

ISSN 2038-0488

INDICE

- F. CAGLIOTI, *Il Vecchietta, Neroccio e l'Assunta per l'altar maggiore di Santa Maria del Corso a Lucca* p. 1
- R. LUPOLI, *Un affresco inedito di Cesare Baglione: l'assedio di Esztergom del 1595 nella Galleria delle Battaglie del Castello di Spezzano* p. 45
- T. COI, *Liberio Andreotti e il monumento funebre a Stefano Bardini. Novità documentarie e alcune riflessioni sulla scultura pubblica e privata di inizio Novecento* p. 79
- P. RUSCONI, *Sulla redazione dell'Amedeo Modigliani di Giovanni Scheinwiller e il suo contesto* p. 116

I PROGETTI DELLA FONDAZIONE MEMOFONTE

- S. RINALDI, *Note introduttive alla trascrizione del ms. Sloane 2052 di Theodore de Mayerne* p. 143
- G. ZACCARIOTTO, *Riordino del Medagliere Estense* p. 162
- M. BERTELLI, *La lingua della storia dell'arte nel XX secolo. Manifesti futuristi* p. 181
- G. RUBINO, *Arte futurista 1910-1934. Coincidenze e collisioni lessicali nei manifesti dei «primitivi di una nuova sensibilità»* p. 197

ARTE & LINGUA

- D. ALLART, P. MORENO, *La lettera di Domenico Lampsonio a Tiziano Vecellio: studio e nuova edizione* p. 271
- L. SALIBRA, *Interni ed esterni parigini ne Il Marchesino Pittore di de Pisis* p. 292

NOTE INTRODUTTIVE ALLA TRASCRIZIONE DEL MS. SLOANE 2052 DI THEODORE DE MAYERNE

Il ms. Sloane 2052 della British Library di Londra rappresenta la più nota e articolata trattazione sulle tecniche della pittura del Seicento, redatta da un eccezionale testimone del tempo: il medico Theodore Turquet de Mayerne (1573-1655).

Formatosi a Ginevra, sua città natale, de Mayerne studiò alle Università di Heidelberg (1588-1591) e di Montpellier (1592-1597), divenendo nel 1598 medico del re di Francia Enrico IV. Dopo aver seguito il duca Henri de Rohan in un viaggio attraverso l'Europa (1599-1600), rientrò a Parigi dove partecipò alle dispute su Paracelso e la medicina chimica, schierandosi a favore e ricevendo per questo, da parte della facoltà di medicina di Parigi, il divieto ad essere consultato. Nel 1606, avendo curato un membro del Parlamento inglese, accolse l'invito a seguirlo a Londra, dove soggiornò per un breve periodo, nel quale conobbe il re Giacomo I. Nel 1611, su richiesta del re inglese, tornò a Londra, stabilendosi definitivamente. Designato primo medico di Giacomo I, nel 1616 divenne membro del Collegio dei medici londinesi e fu incaricato di redigere la prima Farmacopea inglese, dove erano ufficialmente registrate le ricette di tutti i preparati utilizzati come farmaci. Con l'ascesa al trono di Carlo I Stuart nel 1625, de Mayerne assunse il ruolo di medico della regina Henrietta, incarico che mantenne fino alla decapitazione del re nel 1649 ad opera dei parlamentaristi guidati da Oliver Cromwell¹.

Dal suo osservatorio privilegiato, de Mayerne ebbe la possibilità di conoscere e incontrare non solo i membri della corte inglese, ma anche tutti gli illustri ospiti che giungevano a Londra, dando seguito all'abitudine di annotare le visite mediche che conduceva sin dagli anni parigini in un diario, attualmente costituito da circa venticinque volumi manoscritti, redatti tra il 1603 e il 1653.

Tale consuetudine scrittoria può essere ritenuta all'origine del ms. Sloane 2052, che raccoglie le ricette pittoriche e le conversazioni intrattenute con gli artisti che il medico ginevrino ebbe l'occasione di incontrare tra il 1620 e il 1646. Nell'arco di un venticinquennio (o almeno questi appaiono gli estremi cronologici da lui citati) de Mayerne realizzò un compendio delle ricette sui materiali artistici che ebbe la possibilità di valutare e sperimentare grazie al diretto contatto con i principali pittori fiamminghi, inglesi, italiani e tedeschi presenti a Londra in quegli anni (tra cui Rubens, Van Dyck, Orazio e Artemisia Gentileschi).

Studiato in Italia sin dal 1971 da Alessandro Conti come fonte di inestimabile rilevanza per la storia delle tecniche artistiche del Seicento², il ms. Sloane 2052 fu negli stessi anni riconosciuto anche come testimonianza fondamentale per la nascente storia del restauro, che proprio grazie alle ricerche di Conti diveniva nelle università italiane una disciplina autonoma all'interno degli insegnamenti di storia dell'arte³.

Gli studi più recenti, che coniugano compiutamente la storia delle tecniche artistiche con la storia del restauro, sollevano quesiti vecchi e nuovi sulla struttura del ms. Sloane 2052, nella perdurante assenza di una moderna trascrizione filologica dell'originale successiva alla prima pubblicazione integrale del testo, condotta nel 1901 da Ernst Berger⁴.

¹ TREVOR-ROPER 2006.

² CONTI 1971, p. 544.

³ CONTI 1988, p. 89; CONTI 1991, p. X; CONTI 1996, pp. 141-142.

⁴ BERGER 1901. Non può definirsi filologicamente attendibile la trascrizione pubblicata a Lione da Marcel Faidutti e Camille Versini, senza data, ma inizialmente pubblicata per estratti sulla rivista «Peintures, Pigments et Vernis», 1965-1967, e nella Biblioteca Nazionale di Francia catalogata al 1977 (TURQUET DE MAYERNE/FAIDUTTI-VERSINI s.d.). Traduzioni parziali delle sole ricette pittoriche furono pubblicate in olandese e in inglese rispettivamente da VAN DE GRAAF 1958 e TALLEY 1981.

Negli ultimi cinque anni si registra infatti un risveglio delle ricerche sul manoscritto con gli studi di Cécile Parmentier e Rica Jones sui principali contenuti del testo, mentre Maartje Stols-Witlox e Sarah Giering si concentrano in particolare sulle ricette relative alla preparazione dei dipinti e Ulrike Kern sulle ricette per il restauro pittorico, facendo seguito a una ricerca sul medesimo argomento condotta da Gudrun Bischoff nel 2004⁵. A tali studi va aggiunto anche uno splendido saggio di Karin Leonhard sui ritratti miniati e i trattati tecnici di riferimento con il loro lessico sui colori, come quello di Hilliard nel Cinquecento e il testo seicentesco di Edward Norgate redatto sulla scorta delle sollecitazioni fornite proprio da de Mayerne⁶.

Senza entrare nel merito dei singoli contributi che forniscono tutti importanti approfondimenti sulla rilevanza storica di de Mayerne, valorizzandone l'apporto rispetto ad altre trattazioni coeve e successive, emerge con chiarezza la necessità di disporre almeno di una trascrizione filologicamente corretta del manoscritto, al fine di evitare il continuo riferimento a ricette e brani estratti dal testo come se fossero sempre derivanti dalla penna del medico ginevrino.

Una delle principali caratteristiche del ms. Sloane 2052 è infatti quella di contenere ricette redatte da molte mani diverse, alcune delle quali sono direttamente riconducibili agli stessi artisti incontrati da de Mayerne, accumulate nella prolungata gestazione del testo. Ad esempio, l'ampio e dettagliato studio di Maartje Stols-Witlox si apre con una citazione attribuita al medico ginevrino sull'importanza che nel Seicento era assegnata alla fase della preparazione dei dipinti: «Deuant que parler du maniement des Couleurs / a huille, il ne sera du tout hors du propos sy nous / disons quelque chose de l'Imprimerye de laquelle selon / comme elle est bone ou mauuaise depend la beauté & / Viuacité des Couleurs». Ma il f. 98v, da cui tale citazione è tratta, non risulta in realtà redatto personalmente da de Mayerne, appartenendo invece a una diversa mano francese che scrive tutti i successivi dieci fogli, in cui si condensa un «Brief traite contenant la Maniere d'apprendre / a paindre & de scauoir Mesler les Couleurs / pour cest effect de noms des couleurs» (che è peraltro ripetuto in copia da una mano ancora diversa ai ff. 113-122).

Allo stesso modo, alcune ipotesi formulate da Ulrike Kern sull'esistenza di titolazioni multiple del manoscritto si sarebbero facilmente evitate se, anziché basarsi sull'errata lettura del testo fornita da Berger nel 1901, la studiosa avesse avuto a disposizione una trascrizione corretta delle citazioni latine, che l'avrebbe certamente condotta a non considerare il ms. Sloane 2052 strutturato in analogia all'altro ms. Sloane 1990, anch'esso erroneamente attribuito per intero a de Mayerne, quando sin dai più antichi inventari del British Museum è riconosciuta la mano del suo assistente e successore John Colladon, almeno per gli ultimi quaranta fogli.

Infine, solo in maniera casuale e sporadica si tenta di ragionare sulla costruzione del testo, ritenendo nella migliore delle ipotesi che «after an orderly start, the contents again dissolve into a miscellany of notes»⁷.

L'insieme delle osservazioni suscitate dalla lettura della bibliografia più recente ci ha indotto a riprendere la trascrizione del manoscritto, che, effettuata molti anni fa al tempo della

⁵ STOLS-WITLOX 2017, PARMENTIER 2016, KERN 2015, GIERING 2014, JONES 2014, BISCHOFF 2004. Va inoltre segnalato il testo di FELS 2001, ristampato nel 2004 e 2005, che fornisce la traduzione inglese dell'intero ms. Sloane 2052, ma basandosi sulla trascrizione di BERGER 1901. La problematicità di tale traduzione è ben evidenziata da KERN 2015, p. 702, nota 24, e implicitamente anche da PLENDER 2015, che la cita a p. 182, nota 9, ma senza servirsene, ritraducendo in inglese i brani (p. 183, nota 21) ripresi dall'edizione TURQUET DE MAYERNE/FAIDUTTI-VERSINI s.d., che viene peraltro datata al 1968.

⁶ LEONHARD 2015.

⁷ KERN 2015, p. 700.

tesi di dottorato (1989-1992), non era stata pubblicata accanto alla traduzione italiana e al commento critico del manoscritto per l'indisponibilità dell'editore a sostenerne i costi⁸.

Quella trascrizione, ormai invecchiata di un quarto di secolo, è stata sottoposta a un'accurata revisione, resa possibile e divenuta perfino agevole grazie alla digitalizzazione del manoscritto, disponibile on-line sul sito della British Library di Londra⁹. È stata quindi condotta una rilettura totale del testo, verificando gli inchiostri, le diverse scritture presenti, i simboli alchemici ma anche la numerazione e le diverse dimensioni dei fogli presenti nel manoscritto, con l'intento di offrire a tutti gli studiosi una documentazione per quanto possibile oggettiva, alla quale fare riferimento per gli approfondimenti nei propri campi di interesse specifico. Rimandando per la trascrizione del manoscritto all'apposita sezione predisposta nel sito della Fondazione Memofonte¹⁰, si forniscono di seguito delle note codicologiche introduttive, accompagnandole ad alcune riflessioni sui dati storici ancora mancanti. La finalità che si intende perseguire è sollecitare l'approfondimento delle ricerche da parte di altri studiosi, da condurre in particolare nelle biblioteche inglesi¹¹.

1. Descrizione del manoscritto

Cartaceo, non si sono individuate filigrane¹²: I-IV; 1-170; V-VIII; guardie cartacee inserite dal 2014; fogli¹³ singoli sciolti, rilegati in volume in data imprecisata, ma sicuramente dopo la morte di de Mayerne nel 1655, considerando la presenza di fogli capovolti (f. 26), alcuni rilegati in posizioni errate (una ricetta del f. 45 prosegue al f. 47; il f. 134 inserito dopo, anziché prima, il f. 135), altri presumibilmente perduti (ad esempio, tra i ff. 24-26 un foglio con le prove di inchiostro citate nelle ricette e probabilmente anche il f. 62).

Il volume chiuso attualmente misura (altezza × larghezza) 335×265 mm¹⁴ e la dimensione dei fogli è generalmente di 280×194 mm; tuttavia si riscontrano numerosi formati diversi¹⁵: il f. 25r-v misura 175×85 mm; il f. 34v-35 è un grande foglio piegato a metà e inserito di traverso di circa 280×385 mm; i ff. 75r-v, 76r-v misurano 270×110 mm; i ff. 79-82v misurano 275×154 mm; i ff. 123-135 sono foglietti di 170×102 mm; i ff. 138v-139 sono in realtà costituiti da un unico foglio piegato a metà di 100×195 mm; così come i ff. 162v-163 risultano analogamente costituiti da un unico foglietto di 100×150 mm piegato a metà.

⁸ TURQUET DE MAYERNE/RINALDI 1995. In proposito desidero ricordare con gratitudine l'impegno di Michele Cordaro, all'epoca direttore dell'Istituto Centrale del Restauro, che non solo volle scriverne la prefazione, ma dopo il rifiuto della pubblicazione da parte dell'editore Nardini di Firenze, si adoperò per individuare un altro editore. Per l'esigenza di comprimere il testo e i costi, fu eliminata sia la trascrizione dell'originale sia lo studio sui procedimenti di restauro presenti nel manoscritto, che fu quindi pubblicato altrove: RINALDI 1997, 2001, 2004; per un più recente e importante contributo sulle ricette di restauro cfr. CAPANNA 2012.

⁹ http://www.bl.uk/manuscripts/FullDisplay.aspx?ref=Sloane_MS_2052 <6 giugno 2018>, dove è presente anche una sommaria scheda del manoscritto, in cui sono sintetizzati i contenuti (ricette sulla manifattura di pigmenti, oli e vernici, sulle imprimiture, sulle tecniche di restauro dei dipinti e le sperimentazioni chimiche relative a inchiostri colorati), la descrizione fisica, i proprietari e una bibliografia di riferimento dal 1901 al 2011, prevalentemente in inglese.

¹⁰ Cfr. <http://www.memofonte.it/ricerche/theodore-turquet-de-mayerne>.

¹¹ Limitando il presente contributo alla struttura del testo, si è escluso qui, come nella trascrizione del manoscritto, ogni aggiornamento bibliografico sugli specifici contenuti tecnico-artistici rispetto all'edizione critica TURQUET DE MAYERNE/RINALDI 1995.

¹² Ringrazio per l'indicazione Cécile Parmentier, che mi conferma quanto osservato a suo tempo.

¹³ Si adotta il termine «foglio» all'uso inglese, come sinonimo dell'italiano «carta». Per «foglio» bisognerà dunque intendere un singolo foglio sciolto dotato di un recto e di un verso.

¹⁴ Scheda on-line della British Library: http://www.bl.uk/manuscripts/FullDisplay.aspx?ref=Sloane_MS_2052 <6 giugno 2018>.

¹⁵ Si riportano le dimensioni misurate nel 1991 che richiedono un'attenta verifica sull'originale, poiché alcuni dati risultano mancanti (ff. 55-57, 165-166v) e altri potrebbero essere inesatti.

Bifolii si riscontrano ai ff. 36-37v; 63-64v; 95-96v; 132-133v.

Numerosi i fogli bianchi: ff. I-III, IVv, 1v, 2v, 3v, 26v, 35v, 39v, 55v, 56, 57v, 59, 62v, 74v, 75v, 78, 83v, 86v, 108v, 112v, 133v, 135v, 137v, 138, 151v, 152v, 154v, 155, 157v, 160v, 162, 163v, 167, 169, Vv-VIII.

Disegni: f. 5 → coltello da imprimitura; f. 90v → due tavolozze; f. 107 → una tavolozza; f. 108 → una tavolozza.

A seguito della digitalizzazione effettuata nel 2014 dalla British Library, tutti i fogli del ms. Sloane 2052 risultano oggi montati individualmente su guardie cartacee.

2. *Paginazione dei fogli*

Le paginazioni presenti sono tre: la prima e più antica, tracciata a inchiostro marrone chiaro nell'angolo superiore destro di ogni foglio (solo sul recto), giunge a numerare 172 fogli.

La seconda, a matita, inizia al f. 63 depennando la precedente numerazione con una riga orizzontale e sostituendovi la nuova numerazione «62», saltando un numero per la perdita del f. 62 che è assente nella paginazione più antica. La nuova paginazione prosegue fino alla fine del manoscritto depennando sempre la numerazione antica e giungendo a 170 fogli (come esplicitamente dichiarato in f. V: «170 folios»). Tale paginazione, infatti, salta un altro numero nel tentativo di correggere la caotica paginazione antica della lettera di Petitot, che conteggiava ciascuna facciata dei due fogli (ma numerandoli al contrario: ff. 167, 166, 165, 164), cui faceva corrispondere i ff. 164, 165, 166, dimenticando però di assegnare un numero all'ex f. 167.

La terza paginazione, eseguita a matita, deriva dalla recente revisione condotta nel 2014 in occasione della digitalizzazione del manoscritto, intervenendo sporadicamente sui fogli privi di numerazione sul recto (ad esempio i ff. 36, 37 e 38) e razionalizzando le precedenti paginazioni (con la soppressione del f. 164 e ripristinando il recto-verso dei ff. 165 e 166).

Risulta difficile individuare una datazione certa per le prime due paginazioni presenti: si suppone che la più antica sia settecentesca, poiché appare coerente con l'inventariazione dei manoscritti del fondo Sloane condotta da Samuel Ayscough (1745-1804) nel 1780¹⁶. Tale paginazione, come si è detto a tratti caotica, corrisponde a quella seguita da Eastlake¹⁷ nelle numerose ed estese citazioni delle ricette di de Mayerne, e quindi nel 1847 non era ancora stata corretta.

La seconda paginazione è invece citata da Henri Bordier nei suoi studi sul miniaturista Jean Petitot pubblicati nel 1867¹⁸, e si può dunque ritenere che la correzione sia stata introdotta nell'arco dei vent'anni successivi alla pubblicazione di Eastlake¹⁹, quando peraltro si attendeva l'edizione critica del manoscritto da parte di Robert Hendrie, mai pubblicata.

3. *Titolo e datazione*

La datazione principale del manoscritto è dichiarata da de Mayerne stesso al f. 2 nella titolazione del testo: «Pictorja Sculptorja & quae subalternarum artium 1620», seguita dal suo motto greco « $\sigma\upsilon\nu\ \Theta\epsilon\omega$ » (con Dio)²⁰.

Tale titolo è l'unico originariamente redatto dal medico ginevrino: risulta infatti priva di fondamento l'ipotesi formulata da Kern che la citazione latina riportata al f. 3 «quaeratur liber

¹⁶ AYS COUGH 1782, I, p. 380.

¹⁷ EASTLAKE 1847.

¹⁸ BORDIER 1867, pp. 257-259.

¹⁹ La modifica di paginazione è notata da BERGER 1901, p. 95.

²⁰ TREVOR-ROPER 2006, p. 355.

tractans de Pictura / cuj titulus est / Il riposo di Raphaell Borghinj / fiorentino» costituisce una seconda titolazione, poiché oltre a basarsi sull'errata lettura di Berger²¹, essa rappresenta in realtà un richiamo al testo pubblicato da Borghini nel 1584 come modello di riferimento²².

Infine il titolo «Pictoria, Sculptoria, Tinctoria et quae / subalternarum artium spectantia; in lingua / latinâ, Gallicâ, Italicâ, Germanicâ conscripta / a Petro Paulo Rubens Van Dyke Somers Green / -berry Janson &c. Fol: n° XIX» non può con ogni evidenza essere assegnato a de Mayerne, poiché redatto da una mano diversa e posteriore, peraltro su un foglietto di piccole dimensioni, che fino al 1991 si trovava applicato sul f. 1, nello spazio lasciato libero dalle varie collocazioni ricevute dal manoscritto. A riprova del fatto che tale foglietto non è ritenuto pertinente alla redazione originaria del manoscritto, la British Library ha provveduto a rimuoverlo dal f. 1 e a trasferirlo sul f. IV.

Oltre alla data 1620 inserita da de Mayerne nel titolo assegnato alla sua trattazione, numerose altre date compaiono all'interno del testo, di seguito elencate in ordine cronologico (ponendo tra parentesi tonde il riferimento al foglio o ai fogli):

1622 (16, 32v);
 24 febbraio 1624 (46);
 18 settembre 1629 (94);
 1631 (59v, 86);
 8 febbraio 1631 (48v);
 16 luglio 1631 (72v);
 1632 (147);
 giugno 1632 (34v-35);
 27 dicembre 1632 (136);
 30 dicembre 1632 (153);
 9 marzo 1633 (52);
 20 maggio 1633 (10v);
 1634 (146);
 febbraio 1634 (78v);
 14 marzo 1634 (29);
 31 luglio 1634 (158);
 novembre 1634 (150);
 31 agosto 1637 (143);
 settembre 1637 (28);
 settembre 1638 (161);
 16 settembre 1638 (160);
 1640 (73v);
 2 gennaio 1640 (167v);
 29 aprile 1641 (42v);

²¹ Berger legge «Inceratur liber tractans de Pictura, cui titulus est, Il riposo di Raphaell Borghini fiorentino» (BERGER 1901, p. 98, ripreso da KERN 2015, p. 700, nota 2, mentre TREVOR-ROPER 2006, p. 341, riporta il testo correttamente).

²² Il riferimento a *Il riposo di Raffaello Borghini, in cui della pittura e della scultura si favella, de' più illustri pittori e scultori e delle più famose opere loro si fa menzione; e le cose principali appartenenti a dette arti s'insegnano* (Firenze, presso Giorgio Marescotti, 1584), redatto da de Mayerne su un foglio analogo a quello contenente la titolazione del suo manoscritto (f. 2), e con il medesimo inchiostro nero, funge evidentemente da epigrafe, assunta come fonte autorevole sulla manifattura di oli e colori per la pittura (descritti da Borghini nel secondo libro). Va inoltre considerato che Louis Turquet de Mayerne, padre del medico ginevrino, aveva tradotto in francese l'*Introduzione alle Vite di Vasari: Introduction aux trois arts fondé sur le dessein ou pourtraiture a sçavoir Architecture Sculpture et Peinture prise de George Vassary sculpteur Aretin*, ms. Sloane 2057, ff. 1-73, in copia ms. Sloane 2001, traduzione che è stata segnalata a Eliana Carrara, esperta di edizioni vasariane, nella speranza che possa avviarne lo studio.

26 luglio 1641 (168v);
1° dicembre 1641 (151);
24 dicembre 1641 (5v);
1642 (145);
14 gennaio 1644 (166);
4 novembre 1646 (24);
6 novembre 1646 (25v).

Come è evidente, la data cronologicamente più tarda (6 novembre 1646) compare al f. 25v, circostanza che, accanto a numerose altre, ha condotto chi scrive a ipotizzare che la redazione del codice non fosse semplicemente un'accumulazione protratta negli anni di ricette di ogni genere, sperimentazioni personali, annotazioni e riflessioni.

Se si confrontano le date citate nel manoscritto con quelle relative alla presenza di alcuni artisti indicati, si può notare come i primi fogli ad essere redatti non sono quelli attualmente all'inizio, bensì quelli in fondo al codice: ad esempio, è noto che il pittore Abraham van Blijenberch risiedette a Londra dal 1617 al 1622, e i riferimenti si trovano ai ff. 83 e 148. Anche Elias Fels, che de Mayerne dichiara di incontrare tra il 1640 e il 1642, è citato nei ff. 142v, 144v, 145, 151, con un semplice richiamo al f. 5. Casi analoghi si ripetono più volte, con il costante riferimento nei fogli iniziali a prescrizioni contenute nei fogli finali del manoscritto. Una tale inversione appare piuttosto caratteristica e rende plausibile l'ipotesi che dopo una prima fase di accumulazione di ricette (dal f. 83 al f. 170) de Mayerne abbia tentato un riordinamento sistematico, inserendo all'inizio del testo una serie di fogli per raccordare gli argomenti, ma cadendo nuovamente nell'accumulazione compulsiva che non gli consentì di ottenere il risultato prefissato.

Un caso piuttosto particolare è infine costituito dal pittore Richard Greenbury (1584-1651), citato di sfuggita da de Mayerne al f. 141v nel descrivere un «Artificio per fare i vetri con taffetas», che fu oggetto di un brevetto depositato nel 1636. Il fatto che il nome di Greenbury compaia una sola volta nel manoscritto, ma sia poi richiamato nel titolo settecentesco, fa supporre che tale titolo sia stato redatto da qualcuno che conosceva almeno approssimativamente i contenuti del testo, e magari voleva valorizzare la presenza di un artista inglese che era stato peraltro molto noto anche negli ambienti della corte²³.

4. *Artisti citati*

A chiarire vari aspetti cronologici del testo soccorre inoltre la citazione di numerosi artisti (ma anche artigiani, come decoratori, incisori e librai) incontrati alla corte inglese, di cui di seguito si fornisce, in un elenco alfabetico, la data di nascita e morte o il periodo di attività a Londra²⁴. I numerosi dati mancanti (talvolta persino il nome di battesimo) e le identificazioni ipotizzate (indicate con i nomi tra parentesi quadre) evidenziano la necessità di approfondire ulteriormente le ricerche, al di là dell'immediato riconoscimento degli artisti più noti.

²³ Cfr. <http://www.npg.org.uk/research/conservation/directory-of-british-framemakers/g.php> <28 agosto 2017>.

²⁴ L'identificazione degli artisti si trae dalla bibliografia storico-artistica sul Seicento inglese, dai sempre validi compendi di MILLAR 1963 e 1972, EDMOND 1978-1980 e WATERHOUSE 1986, ai più recenti ORAZIO GENTILESCHI 1999; WOOD 2000-2001; VAN DYCK & BRITAIN 2009, HEARN 2015a, 2015b; MARTIN 2011; HASKELL 2013; WARTS AND ALL 2013; PAINTING IN BRITAIN 2015; THE AGE OF RUBENS 2016; CHARLES I 2018.

Adam, 55, 122, 139v, 140r-v, cfr. Susinger;
 Anceau, Jean, 59v;
 Aulmont [Aumont, Mathieu]²⁵, 159;
 Belkamp, Jan van (1624-1653 a Londra), 7, 142v, 161v;
 Blijenberch, Abraham van (1617-1622 a Londra), 83, 148;
 Blondel [Le Blond, Michel, morto nel 1656], 63;
 Bouffault, 31r-v, 74;
 Callot, Jacques (1592-1635), 33v, 36;
 Carlisle, Joan (1606-1679), 150v;
 Cary [Keirincx, Alexander (1600-1652)], 158;
 Cheufs, Luca, 130;
 Collad [Collaert, Adriaen (1560-1618)], 33v;
 Cooper, Samuel (1608-1672), 29, 77;
 Crudosius, George, 161;
 De Courselle [De Courcelles, Jacques?]²⁶, 110;
 De Gheyn, Jacob (1565-1629), 20v;
 De la Garde, 32, 43v;
 De Montesson, 86;
 Desson [De Son, Nicolas], 43;
 Du Teil, 32v, 34v;
 Du Vivier, Hilarius (1598-1643), 110;
 Fels, Elias (1614-1655), 5, 142v, 144v, 145, 151;
 Fortin de la Hoguette, Philippe (1585-1668), 15;
 Gentileschi, Artemisia (1593-1653), 151;
 Gentileschi, Orazio (1626-1639 a Londra), 9v, 10v, 153;
 Greenbury, Richard (1584-1660), 141v;
 Haitier, J., 49, 52, 160;
 Holbein, Hans (1497-1543), 92;
 Hoskins, John (1590-1665 ca.), 29r-v, 78v, 149v;
 Jonson, Cornelius (1593-1661), 68-72, 152;
 Keuss, Dietrich, 146v;
 Lafar, 46;
 Lanier, Nicolas (1558-1666), 74, 136v, 150v, 151;
 Latombe, Abraham, 5v, 9v, 11, 15;
 Le Myre, Louis, 60, 61, 96;
 Marc, Antony, 54v, 61, 86;
 Marr, John, 53v, 54;
 Mathieu [Goodricke, Mathew (1588-1645)], 146;
 Mattheus, 29;
 Moillon [Moillon, Isaac (1614-1673)], 169v;
 Montillet, 40v;
 Mussart, Jacques, 34v;
 Mytens, Daniel (1590-1647), 10v, 16r-v, 20v, 28v, 83, 93r-v, 122v, 148;
 Noilon, 136v;
 Norgate, Edward (1581-1650), 22, 40, 97, 160;
 Padre Cherubino, 139v, 161;
 Petitot, Jean (1607-1691), 33v, 165;
 Petitot, Joseph (1602-1665), 42v, 43, 134, 165-166v;

²⁵ Miniature del re di Francia nel 1625 (FLEURY–CONSTANS 1969-2010, II, p. 25, nn. 26-27).

²⁶ FLEURY–CONSTANS 1969-2010, II, p. 128, n. 574.

Portman, George (1626-1639 a Londra), 20v, 32, 74, 141v, 149v, 150, 154;
Pridion, 159v;
Reinisch junior, 30;
Rotterdamdt, Peter (1640-1641 a Londra), 42;
Rubens, Pieter Paul (1629-1630 a Londra), 7v, 9v, 150, 153v;
Sallé, capitano, 7v, 17r-v, 18v, 19r-v, 20r-v, 21v, 47v, 57, 145v, 160;
Siebenman, Hans, 130v;
Soreau, Daniel (1627-1637 a Londra), 143, 144v, 145v;
St. Jean, peintre de, 85r-v;
Susinger, Adam, 146, 155v, 160;
Van der Straet, Jan (1523-1605), 42v;
Van Dyck, Antoon (1620 e 1632-1642 a Londra), 10v, 137, 153, 158;
Van Negre, Mathieu (attivo tra il 1617 e il 1644), 20v;
Van Somer, Paul (1577-1621), 7, 83, 93v, 94, 153v;
Vignon, Claude (1593-1670), 33v;
Vorsterman, Lucas (1623-1631 a Londra), 32;
Wolfin, 162v-163; 167v.

5. Testi citati

Oltre agli artisti, risultano numerosi anche i riferimenti a testi pubblicati, da cui de Mayerne riprende varie ricette. Si elencano di seguito gli autori, con il riferimento completo alle edizioni consultate dal medico ginevrino e i fogli nei quali compaiono le citazioni.

BIRELLI, Giovan Battista, *Opere di Giovambattista Birelli. Tomo Primo. Nel qual si tratta dell'Alchimia, suoi membri, vtili, curiosi, & diletteuoli. Con la vita d'Hermete, con due tauole, L'una de' Capitoli, & l'altra delle cose notabili*, Firenze 1601: 41v, 46v, 47.

BOLTZ VON RUFACH, Valentin, *Illuminierbuch, wie man allerlei Farben bereiten, mischen, und auftragen soll. Allen jungen angehenden Malern und Illumisten nützlich und fürderlich*, Basilea 1549: 40-41, 44v-45, 47v, 51, 168.

DURANTE, Castor, *Herbario novo di Castore Durante medico, et cittadino romano. Con Figure, che rappresentano le viue Piante, che nascono in tutta Europa, & nell'Indie Orientali, & Occidentali*, Venezia 1636: 22.

FABRY, Wilhelm, *Pharmacopoeia Londinensis*, Londra 1618: 22v, 23, 49v.

GERARD, John, *The Herball or Generall Historie of Plantes*, Londra 1633: 23r-v.

PARACELSO (VON HOHENHEIM, Philipp Aureol T. Bombast), *Chirurgia minor*, Basilea 1570: 48.

PARKINSON, John, *Paradisi in Sole Paradisus Terrestris*, Londra 1629: 23.

PIEMONTESE, Alessio, *De Secretis*, Venezia 1555: 30, 45v, 47.

ROSSELLI, Timoteo, *Della somma de' secreti vniversali. Parte prima e parte seconda*, Venezia 1574-1575: 51r-v, 65-67v.

RUSCELLI, Gerolamo, *Secreti nvoii di marauigliosa virtù*, Venezia 1567: 51.

TRAGUS (BOCK, Hieronymus), *De stirpium, maxime earum, quae in Germania nostra nascuntur*, Argentorati 1552: 23.

TURQUET DE MAYERNE, Louis, *Introduction aux trois arts fondé sur le dessein ou pourtraiture a scavoir Architecture Sculpture et Peinture prise de George Vassary sculpteur Aretin*, ms. Sloane 2057, ff. 1-73 (in copia ms. Sloane 2001): 47.

VITRUVIO, *De architectura, libri decem* (pubblicato in latino sin dal 1486, erano disponibili traduzioni in tedesco dal 1543 e in francese dal 1547)²⁷: 126v.

6. Scrittura e mani presenti

Il manoscritto risulta redatto in corsivo da Theodore de Mayerne, che lo struttura con un testo centrale e note a margine sul bordo di ciascun foglio (nel recto alla destra del testo centrale, mentre nel verso le annotazioni si trovano sul bordo sinistro).

Sui 170 fogli oggi costituenti il manoscritto, circa 108 mostrano la sua scrittura²⁸, alla quale si affiancano numerose altre grafie identificate su base bibliografica²⁹ e di seguito elencate:

- John Colladon³⁰, 28v, 29r-v, 33v, 34, 36r-v, 37r-v, 39, 42, 47v, 48, 58, 72v, 77, 122, 139v, 140r-v, 145v, 147, 148r-v, 149v, 150r-v, 156-157.
- Samuel Cooper, 77.
- Cornelius Jonson, 68-72, 152.
- Joseph Petitot, 165-166v.
- Antoon Van Dyck, 137.

A tali scritture si aggiunge infine una cospicua serie di mani ignote, distinguibili per comparazione paleografica:

- Mano francese A, 10, 20v, 21, 23v, 32v, 33, 49, 51, 54, 59v, 60v, 65-67v, 72v-73, 141v, 142, 159r-v, 169v.
- Mano francese B, 38r-v.
- Mano francese C, 46.
- Mano francese D, 98-108.
- Mano francese E, 109-112v, 113-121v.
- Mano francese F, 146.
- Mano inglese A, 75, 76r-v.
- Mano inglese B, 136.
- Mano olandese³¹, 138v-139.
- Mano tedesca A, 79-82v
- Mano tedesca B, 123-133, 135.

7. Storia del manoscritto

De Mayerne muore nel 1655 alla bella età di ottantadue anni e lascia come unica erede di tutta la sua fortuna la figlia quartogenita Adriana, che dopo alcune dispute legali deve cedere a

²⁷ Per una veloce panoramica delle edizioni vitruviane disponibili cfr. <http://architectura.cesr.univ-tours.fr/Traite/Auteur/Vitruve.asp?param=en> <8 settembre 2017>.

²⁸ PARMENTIER 2016, p. 75.

²⁹ KIRBY 1999, TREVOR-ROPER 2006.

³⁰ Jean Colladon (1608-1674), divenuto sir John quando fu designato medico della corte inglese, era ginevrino di nascita e giunse a Londra nel 1631. Nel 1636 divenne medico a Cambridge grazie ai buoni uffici di de Mayerne, del quale fu il principale assistente e segretario, rimanendogli vicino per tutta la vita (TREVOR-ROPER 2006, pp. 321, 324-325, 366). Va tuttavia notato che tra il 1642 e il 1646 Colladon era ormai un medico affermato ed è presumibile che un altro più giovane assistente possa averlo quotidianamente sostituito, forse l'anonimo redattore indicato come 'mano francese A', del quale si riconosce la grafia in numerosi fogli.

³¹ Anche per queste ricette in olandese è stata proposta l'attribuzione ad Antoon Van Dyck (TURQUET DE MAYERNE/RINALDI 1995, p. 240), ma si ritiene necessaria una verifica più approfondita.

John Colladon i manoscritti del padre³². Colladon, che aveva sposato Aimée Frotté, amata nipote di de Mayerne (figlia della sorella Judith), nel 1637, entrava infatti di diritto tra gli eredi, acquisendo alla fine la proprietà dei numerosi manoscritti, tra i quali c'erano venticinque codici con la descrizione dei casi clinici più rilevanti affrontati dal medico ginevrino nel corso della sua lunga carriera³³. Da sir John Colladon i manoscritti de Mayerne passano in eredità al figlio sir Theodore Colladon, anch'egli medico come il padre. Alla sua morte nel 1712 l'intera Biblioteca Colladoniana viene venduta e alcuni manoscritti sono acquistati da sir Hans Sloane (1660-1753), dal cui lascito testamentario nasce nel 1753 il British Museum, che accoglie tutta la sua collezione. Nel 1973 il British Museum scorpora la biblioteca, e il dipartimento di manoscritti confluisce nella British Library.

Il f. 1 del ms. Sloane 2052 con i diversi numeri di collocazione assunti dal manoscritto testimonia i vari passaggi, ivi compreso il f. IV, che oggi ospita il foglietto contenente il titolo settecentesco. A questo proposito va notato che alla fine del titolo è indicata la natura in «folio» del testo e il numero «XIX». Poiché Sloane possedeva migliaia di manoscritti, è presumibile che tale indicazione vada riferita alla Biblioteca Colladoniana, della quale sarebbe utile studiare il catalogo del 1711 costituito da 42 pagine e conservato sia alla British Library che alla Cambridge University e alla Durham University³⁴.

Per chi fosse interessato ad approfondire le ricerche in questo ambito, si suggerisce di verificare se il manoscritto nel XVIII secolo risultasse rilegato dai Colladon oppure da Sloane, o ancora, come più probabile, in occasione della sua inventariazione presso la biblioteca del British Museum, dato che l'unica notizia relativa alla rilegatura risale a quella condotta nel 1981 dalla British Library.

Per tentare di ricavare qualche dato in merito, si può osservare che tale rilegatura comportò certamente la sostituzione della coperta, poiché sul dorso attuale è presente la dicitura della British Library, diversamente da altri casi (ad esempio il ms. Sloane 361) che conservano il nome del British Museum. Tuttavia una rilegatura, che non è possibile al momento datare, doveva essere presente prima del 1973, poiché esiste il microfilm del ms. Sloane 2052 che lo mostra rilegato e che risulta effettuato al British Museum, quindi presumibilmente in un momento precedente al trasferimento dei manoscritti alla British Library.

L'inventario dei manoscritti Sloane pubblicato nel 1782 da Samuel Ayscough inserisce il ms. Sloane 2052 con tale numero di collocazione all'interno della sezione «Arts of Painting and Perspective» e lo ritiene costituito da due unità codicologiche, la prima indicata con il titolo «Collectanea de pictoria, sculptoria, & artibus subalternis, 1620» e la seconda intitolata «The manner of drawing azure ultramine [sic] out of lapis lazuli, and the method of preparing and mixing colours»³⁵, corrispondente all'attuale f. 68.

Da tale inventariazione appare che Ayscough ha velocemente consultato il manoscritto e individuato una seconda unità codicologica a partire dai ff. 68-72, probabilmente perché quei fogli sono redatti in inglese (da Cornelius Jonson). È pertanto presumibile che il titolo settecentesco presente oggi al f. IV possa essere suo piuttosto che di Hans Sloane, come si era ipotizzato nel 1995³⁶, anche per la presenza nel titolo del nome del pittore inglese Richard Greenbury, come notato a proposito delle date citate nel testo. All'inventariazione di Ayscough si potrebbe attribuire anche la paginazione antica dei fogli, che sembra condotta con

³² TREVOR-ROPER 2006, p. 367.

³³ Sul censimento e sulla parziale dispersione dei manoscritti cfr. NANCE 2001, pp. 201-204; TREVOR-ROPER 2006, pp. 372-374; *A CATALOGUE OF THE MANUSCRIPTS* 2011, I, pp. 262-263.

³⁴ LEVI 1711. Il catalogo della Biblioteca Colladoniana si trova citato anche in *LIBRORUM IMPRESSORUM* 1813-1819, I, *sub voce* «Bibliotheca».

³⁵ AYSCOUGH 1782, I, p. 380.

³⁶ TURQUET DE MAYERNE/RINALDI 1995, p. 75, nota 1.

il medesimo inchiostro bruno del titolo settecentesco. Tale paginazione sembrerebbe inoltre effettuata quando i fogli non erano ancora rilegati e il manoscritto si presentava come una cartella che raccoglieva carte di dimensioni diverse e variamente ripiegate, circostanza che spiegherebbe la scelta di numerare il verso anziché il recto di alcuni fogli (ff. 36, 37, 38), oppure la caotica numerazione dei ff. 165-166v.

Per risolvere alcuni di tali quesiti basterebbe confrontare la struttura dei manoscritti medici redatti da de Mayerne (mss. Sloane 2058-2075) e consultare uno degli inventari manoscritti redatti da Ayscough, ad esempio quello delle carte del fondo Harley, per porre a confronto la sua scrittura con quella di Hans Sloane nell'inventario manoscritto della sua collezione³⁷.

Del resto, non si ricavano ulteriori delucidazioni dal successivo catalogo dei manoscritti Sloane del 1904, dove Edward Scott cita il ms. 2052 solo in riferimento alla lettera redatta da Joseph Petitot (indicata al f. 163)³⁸ e all'autografo di Antoon Van Dyck al f. 137³⁹, ma dimenticando poi di inserirlo nell'indice dei manoscritti redatti dal medico ginevrino⁴⁰.

Nonostante il sommario inventario settecentesco di Ayscough non valorizzasse il ms. Sloane 2052, la memoria delle importanti sperimentazioni chimiche condotte da de Mayerne nell'ambito dei materiali artistici non viene completamente perduta: se ne trova infatti traccia nella vita di Jean Petitot inserita da James Burgess nel 1754 nel suo testo nato come aggiornamento dell'*Abregé de la vie des peintres* di Roger de Piles⁴¹. Le brevi note di Burgess sulla collaborazione fornita da de Mayerne «by his experiments [to discover] the principal colours to be used for enamel»⁴² sono riprese alla lettera nel commento di Dallaway (1828) agli *Anecdotes* di Horace Walpole⁴³, per giungere infine al 1847 quando l'importanza della testimonianza di de Mayerne sulle tecniche artistiche è interamente recuperata.

Charles Eastlake assume in tale vicenda un ruolo chiave, inserendo nei suoi *Materials* una scheda interamente dedicata al ms. Sloane 2052 e al suo autore⁴⁴, e disseminando in tutto il suo testo numerose ricette estratte dal manoscritto, che ne assicurano la più larga diffusione.

La vastissima eco ottenuta grazie a Eastlake non si sarebbe tuttavia verificata senza l'apporto fondamentale fornito da Robert Hendrie, al quale si deve la trascrizione delle ricette del ms. Sloane 2052 che stava predisponendo per la pubblicazione integrale con note critiche, analogamente allo studio condotto sul trattato di Teofilo pubblicato, proprio nel 1847⁴⁵.

A questo proposito va notato che, sebbene Werner ipotizzasse nel 1964 che il manoscritto del quale Hendrie intendeva pubblicare l'edizione critica fosse il ms. Sloane 1990⁴⁶, in realtà si trattava proprio del ms. Sloane 2052, poiché se ne trova la conferma in un

³⁷ «A good Catalogue exists in Manuscript, which was drawn up, at request of the Trustees, by Mr Samuel Ayscough, and is in that gentleman's handwriting» (SIMS 1854, p. 149).

³⁸ SCOTT 1904, pp. 350, 417.

³⁹ *Ivi*, p. 543.

⁴⁰ *Ivi*, pp. 349-350.

⁴¹ BURGESS 1754, pp. 56-61.

⁴² *Ivi*, p. 57.

⁴³ «[Sir Theodore Turquet de Mayerne [...] His skill in chemistry far exceeded that of any of his contemporaries, [...] his application of chemistry to the composition of pigments, and which he liberally communicated to the painters who enjoyed the royal patronage, to Rubens, Van Dyck, and Petitot, tended most essentially to the promotion of the art, and its eventual perfection. From his experiments were discovered the principal colours to be used for enamelling, and the means of vitrifying them. Rubens painted his portrait: certainly, one of the finest now extant]» (WALPOLE-DALLAWAY 1826-1828, II, pp. 302-303, in nota).

⁴⁴ EASTLAKE 1847, pp. 546-548.

⁴⁵ HENDRIE 1847.

⁴⁶ WERNER 1964; KERN 2015 condivide la posizione di Werner, ritenendo che si tratti della prima segnalazione del ms. Sloane 1990, peraltro solo parzialmente redatto da de Mayerne e poi completato da John Colladon. In realtà estese citazioni dal ms. Sloane 1990 di ricette relative alla pittura su smalto eseguite da Jean Petitot si trovano in BORDIER 1867, p. 259. Bordier aveva ricostruito dettagliatamente la biografia del pittore Jean Petitot,

articolo pubblicato da Carpenter nel 1847 che ribadisce quanto già riferito da Eastlake sulle ricerche di Hendrie⁴⁷. Carpenter afferma in particolare:

Of Van Dyck system of mixing and using his colours, some very interesting notices have lately been recovered by Mr. Hendrie, the learned editor of *Theophilus*. Hendrie discovered them in a Ms. book of Sir Theodore de Mayerne's the famous physician of the reign of James I and Charles I, and, with true liberality, allowed Mr. Eastlake to make use of his discovery⁴⁸.

La stessa notizia viene del resto riferita da un anonimo recensore del testo di Eastlake che a proposito del ms. Sloane 2052 commenta:

but as Mr. Hendrie who has only recently drawn out this curious treatise from the dusty recesses of the Sloane Mss., has announced his intention of giving it to public entire, we scarcely think it fair, either to him or to our readers, to diminish, by giving garbled extracts, the interest that must be excited by its appearance. In this work we have a complete key to the mysteries of the Atelier; we meet with Sir Anthony Van Dyke's varnish, and Sir Peter Paul Ruben's [sic] opinions on the preparation of colours⁴⁹.

È del tutto evidente che per l'edizione critica di Teofilo Hendrie avesse condotto delle ricerche su testimonianze antiche e coeve e avviato lo spoglio dei manoscritti del British Museum, rintracciando nel fondo Sloane numerosi testi, come ad esempio il trecentesco ms. 1754⁵⁰, ma anche il ms. 2052 e il ms. 1990, dal quale trascrive la ricetta menzionata da Werner. È pertanto presumibile che l'edizione critica alla quale stava lavorando potesse comprendere un confronto serrato tra i due codici, in particolare sulle ricette redatte da de Mayerne di argomento analogo.

Anche in questo caso, anziché seguire percorsi di ricerca già noti, sarebbe più utile un approfondimento tra le carte di Eastlake per capire meglio come si sviluppò la collaborazione tra i due studiosi, e delineare al contempo anche una biografia di Robert Hendrie, per comprendere i motivi che impedirono la pubblicazione delle sue ricerche⁵¹.

Il grande interesse suscitato dai brani del ms. Sloane 2052 presenti nell'edizione ottocentesca di Eastlake rimase a lungo inalterato, tanto da indurre il pittore austriaco Ernst Berger a pubblicare la trascrizione dell'intero manoscritto con traduzione tedesca a fronte nel 1901.

Come Ayscough, anche Berger riteneva il ms. Sloane 2052 suddiviso in due unità codicologiche, da lui tuttavia articolate in maniera diversa: 1) *Pictoria Sculptoria et quae*

compreso un viaggio in Italia nel 1640, allegando una lettera del 12 agosto di quell'anno scritta da de Mayerne (BORDIER 1861, pp. 178-179).

⁴⁷ Nella prefazione del suo volume Eastlake ringrazia infatti «Mr. Robert Hendrie, jun., whose translation of *Theophilus* has just appeared, has been fortunate in bringing to light, from among the treasures of the British Museum, various other MSS. relating to painting, and has, in a very liberal spirit, pointed them out to the writer of this work. The most important is the MS. of Sir Theodore de Mayerne; the extracts which are inserted in the latter part of this volume, numerous as they are, give but an imperfect idea of the value of De Mayerne's notes. Mr. Hendrie has stated that he intends, with the permission of the Trustees of the Museum, to publish the entire work» (EASTLAKE 1847, pp. VIII-IX). Nel presentare la scheda del ms. 2052 in fondo al suo testo, Eastlake ribadisce che «As the work will be published entire by Mr. Hendrie, its contents need not be further anticipated here» (*ivi*, p. 548).

⁴⁸ CARPENTER 1847, p. 239.

⁴⁹ *HISTORY OF OIL PAINTING* 1847, in particolare p. 437.

⁵⁰ HENDRIE 1847 lo cita esplicitamente più volte: pp. V, 53, 55, 76, 94, 99, 101, 167, 169. Altri manoscritti del fondo Sloane citati da HENDRIE 1847: ms. 715 (p. XXI); ms. 345 (p. XXXII); ms. 416 (pp. 70, 441, 442); ms. 2584 (p. 72); ms. 3661 (p. 170).

⁵¹ Anche nel più recente contributo di FRANKLIN 2017 la collaborazione tra Eastlake e Hendrie è liquidata in poche righe (p. 25), rimandando all'articolo di WERNER 1964.

subalternarum artium (ff. 1-82); 2) *Pictoria Van Somer et Bleyenbergh, Mytens* (ff. 83-170)⁵². La trascrizione fu effettuata sulla copia (*Abschrift*) fornita dalla direzione del British Museum, che viene ringraziata nominando Rudolf Schönwerth «responsabile per l'ispezione dei fogli stampati [*Druckbogen*]⁵³.

Da allora ad oggi, il manoscritto è sempre stato letto con gli occhi di Berger.

⁵² BERGER 1901, pp. 98-247, 249-365.

⁵³ BERGER 1901, p. 97.

BIBLIOGRAFIA

A CATALOGUE OF THE MANUSCRIPTS 2011

A Catalogue of the Manuscripts preserved in the Library of the University of Cambridge, a cura di H.R. Luard, I-VI, Cambridge 2011 (edizione originale Cambridge 1856-1867).

AYSCOUGH 1782

S. AYSCOUGH, *A Catalogue of the Manuscripts preserved in the British Museum hitherto undescribed*, I-II, Londra 1782.

BERGER 1901

E. BERGER, *Quellen für Maltechnik während der Renaissance und deren Folgezeit (XVI-XVIII Jahrhundert) in Italien, Spanien, den Niederlanden, Deutschland, Frankreich und England nebst dem De Mayerne Manuskript (zum ersten Male herausgegeben, mit Übersetzung und Noten versehen)*, Monaco 1901.

BISCHOFF 2004

G. BISCHOFF, *Das De Mayerne-Manuskript. Die Rezepte der Werkstoffe, Maltechniken und Gemälderestaurierung*, Monaco 2004.

BORDIER 1861

H. BORDIER, *Un grand peintre protestant sous Louis XIV (Jean Petitot) 1607-1691*, «Bulletin de la Société de l'Histoire du Protestantisme Français», 3-4, 1861, pp. 175-185.

BORDIER 1867

H. BORDIER, *Informations nouvelles sur Petitot père et fils et sur leur œuvre*, «Gazette des Beaux-Arts», 22, 1867, pp. 251-264.

BURGESS 1754

J. BURGESS, *The Lives of the most eminent modern Painters, Who have lived since, or were omitted by Mons. De Piles*, Londra 1754.

CAPANNA 2012

F. CAPANNA, *Théodor Turquet de Mayerne vs Richard Symonds. Una seicentesca cleaning controversy*, «Bollettino ICR. Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro», n.s., 24-25, 2012, pp. 96-103.

CARPENTER 1847

W.H. CARPENTER, *Van Dyck and his Works*, «Fraser's Magazine for Town and Country», 211, 1847, pp. 229-240.

CHARLES I 2018

Charles I King and Collector, Catalogo della mostra, a cura di P. Rumberg, D. Shawe-Taylor, Londra 2018.

CONTI 1971

A. CONTI, *Tecniche artistiche e restauro*, in *Arte. Enciclopedia Feltrinelli Fischer*, II, t. 2, a cura di Giovanni Previtali, Milano 1971, pp. 517-562.

CONTI 1988

A. CONTI, *Storia del restauro e della conservazione delle opere d'arte*, Milano 1988.

CONTI 1991

A. CONTI, *Presentazione. Ricettari e libri dell'arte, da Cennini a Watin*, in *I ricettari del Fondo Palatino della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Inventario*, a cura di G. Pomaro, Milano 1991, pp. V-XII.

CONTI 1996

A. CONTI, *Manuale di restauro*, Torino 1996.

EASTLAKE 1847

C.L. EASTLAKE, *Materials for a History of Oil Painting*, Londra 1847.

EDMOND 1978-1980

M. EDMOND, *Limners and Picturemakers. New light on the lives of miniaturists and large-scale portrait-painters working in London in the sixteenth and seventeenth centuries*, «Walpole Society», 47, 1978-1980, pp. 60-242.

FELS 2001

D.C. FELS, *Lost Secrets of Flemish Painting Including the First Complete English Translation of the De Mayerne Manuscript, B. M. Sloane 2052 with Text, Commentary and Drawings by Donald C. Fels, Jr. and Paintings by Joseph H. Sulkowski; With German Translation by Richard Bedell, from the original 1901 German version of the De Mayerne Manuscript, taken from Quellen für Maltechnik während der Renaissance und deren Folgezeit by Ernst Berger; with French Translation from the original text in French of B. M. Sloane 2052 by Rebecca McClung*, Hillsville 2001.

FLEURY–CONSTANS 1969-2010

M.-A. FLEURY, M. CONSTANS, *Documents du Minutier Central concernant les peintres, les sculpteurs et les graveurs au XVII^e siècle (1600-1650)*, I-II, Parigi 1969-2010.

FRANKLIN 2017

J. FRANKLIN, *The Eastlake Library and the sources for 'Materials for a History of Oil Painting', 1847*, «National Gallery Technical Bulletin», 38, 2017, pp. 18-31.

GIERING 2014

S. GIERING, *Studien zu den Grundierungsrezepten (1620-1646) des Théodore de Mayerne*, «VDR. Beiträge zur Erhaltung von Kunst- und Kulturgut», 1, 2014, pp. 17-26.

HASKELL 2013

F. HASKELL, *The King's Pictures. The formation and dispersal of the collections of Charles I and his courtiers*, New Haven 2013.

HEARN 2015a

K. HEARN, *Cornelius Johnson*, Londra 2015.

HEARN 2015b

K. HEARN, *"Picture-drawer, born at Antwerp": migrant artists in Jacobean London*, in *PAINTING IN BRITAIN* 2015, pp. 279-287.

HENDRIE 1847

R. HENDRIE, *Theophili, qui et Rugerus, Presbyteri et Monachi, libri III. De Diversis Artibus: seu Diversarum Artium Schedula*, Londra 1847.

HISTORY OF OIL PAINTING 1847

History of Oil Painting, «The Dublin University Magazine», 178, 1847, pp. 422-438.

JONES 2014

R. JONES, *Van Dyck and de Mayerne: a cautionary note regarding the manuscript*, in *Making and Transforming Art. Technology and Interpretation*, Atti del convegno (Bruxelles 22-23 novembre 2012), a cura di H. Dubois, J.H. Townsend *et alii*, Londra 2014, pp. 47-53.

KERN 2015

U. KERN, *The Art Conservation I: Theodore de Mayerne, the King's black paintings and seventeenth-century methods of restoring and conserving paintings*, «The Burlington Magazine», 157, 2015, pp. 700-708.

KIRBY 1999

J. KIRBY, *The Painter's Trade in the Seventeenth Century: Theory and Practice*, «National Gallery Technical Bulletin», 20, 1999, pp. 5-49.

LEONHARD 2015

K. LEONHARD, *Painted Gems. The Color Worlds of Portrait Miniature Painting in Sixteenth- and Seventeenth-Century Britain*, «Early Science and Medicine», 4-6, 2015, pp. 428-457.

LEVI 1711

J. LEVI, *Bibliotheca Colladoniana: or, a Catalogue of Books begun to be collected by Sir Theodore de Mayerne, M. D. and continued by Sir John and Sir Theodore Colladon, M. D. to be sold by auction at Tom's Coffee-House in St. Martin's Lane, on Monday the 2^d of February, by James Levi at the Golden Eagle near the Fountain Tavern in the Strand*, 8°, Londra 1711.

LIBRORUM IMPRESSORUM 1813-1819

Librorum Impressorum, qui in Museo Britannico adservantur, Catalogus, I-VII, Londra 1813-1819.

MARTIN 2011

G. MARTIN, *Rubens in London. Art and Diplomacy*, Londra 2011.

MILLAR 1963

O. MILLAR, *The Tudor-Stuart and Early Georgian Pictures in the Collection of Her Majesty the Queen*, I-II, Londra 1963.

MILLAR 1972

O. MILLAR, *The Age of Charles I. Painting in England 1620-1649*, Catalogo della mostra, Londra 1972.

NANCE 2001

B. NANCE, *Turquet de Mayerne as Baroque Physician. The Art of Medical Portraiture*, Amsterdam-New York 2001.

ORAZIO GENTILESCHI 1999

Orazio Gentileschi at the Court of Charles I, Catalogo della mostra, a cura di G. Finaldi, Londra 1999.

PAINTING IN BRITAIN 2015

Painting in Britain 1500-1630. Production, Influences and Patronage, a cura di T. Cooper, A. Burnstock *et alii*, Oxford 2015.

PARMENTIER 2016

C. PARMENTIER, 'Pictoria, sculptoria et quae subaltenarum artium': *is the de Mayerne manuscript unified or heterogeneous?*, in *Sources on Art Technology. Back to Basics*, Atti del convegno (Amsterdam 16-17 giugno 2014), a cura di S. Eyb-Green, J.H. Townsend *et alii*, Londra 2016, pp. 74-78.

PLENDER 2015

S. PLENDER, *Materials, Techniques and Practice. The relationship between artists' treatises and painting methods and techniques in Tudor and Jacobean England*, in *PAINTING IN BRITAIN 2015*, pp. 117-127, 182-183.

RINALDI 1997

S. RINALDI, *Il primo restauro seicentesco della collezione Gonzaga venduta a Carlo I d'Inghilterra*, in *Scritti e immagini in onore di Corrado Maltese*, a cura di S. Marconi, M. Dalai Emiliani, Roma 1997, pp. 259-270.

RINALDI 2001

S. RINALDI, *Materiali e metodi di restauro dei dipinti nel ricettario de Mayerne*, «Commentari d'Arte», 13, 1999(2001), pp. 36-40.

RINALDI 2004

S. RINALDI, *Materiali e metodi di restauro dei dipinti nel trattato di Theodore Turquet De Mayerne*, «Materiali e Strutture», n.s., 1, 2003(2004), pp. 175-183.

SCOTT 1904

E.J.L. SCOTT, *Index to the Sloane Manuscripts in the British Museum*, Londra 1904.

SIMS 1854

R. SIMS, *Handbook to the Library of the British Museum, containing a brief History of its Formation, and of the various Collections of which it is composed*, Londra 1854.

STOLS-WITLOX 2017

M. STOLS-WITLOX, *'From reading to painting': Authors and Audiences of Dutch Recipes for Preparatory Layers for Oil Painting*, «Early Modern Low Countries», 1, 2017, pp. 71-134 (pubblicazione on-line <https://www.emlc-journal.org/articles/10.18352/emlc.3/> <10 settembre 2017>).

TALLEY 1981

M.K. TALLEY, *Portrait Painting in England. Studies in the technical literature before 1700*, Londra 1981.

THE AGE OF RUBENS 2016

The Age of Rubens. Diplomacy, Dynastic Politics and the Visual Arts in Early Seventeenth-Century Europe, a cura di L. Duerloo, R.M. Smuts, Turnhout 2016.

TREVOR-ROPER 2006

H. TREVOR-ROPER, *Europe's Physician. The Various Life of Sir Theodore de Mayerne*, New Haven-Londra 2006.

TURQUET DE MAYERNE/FAIDUTTI–VERSINI s.d.

T. TURQUET DE MAYERNE, *Le manuscrit de Turquet de Mayerne: Pictoria, Sculptoria & quae subalternarum artium*, a cura di M. FAIDUTTI, C. VERSINI, Lione s.d.

TURQUET DE MAYERNE/RINALDI 1995

T. TURQUET DE MAYERNE, *Pittura Scultura e delle arti minori 1620-1646*, a cura di S. RINALDI, Anzio 1995.

VAN DE GRAAF 1958

J.A. VAN DE GRAAF, *Het de Mayerne Manuscript als bron voor de Schildertechniek van de Barok. British Museum, Sloane 2052*, Mijdrecht 1958.

VAN DYCK & BRITAIN 2009

Van Dyck & Britain, Catalogo della mostra, a cura di K. Hearn, Londra 2009.

WALPOLE–DALLAWAY 1826-1828

H. WALPOLE, J. DALLAWAY, *Anecdotes of Painting in England [...] with considerable additions by the Rev. James Dallaway*, I-V, Londra 1826-1828.

WARTS AND ALL 2013

Warts and All. The Portrait Miniatures of Samuel Cooper (1607/8-1672), Catalogo della mostra, a cura di E. Rutherford, B. Grosvenor, Londra 2013.

WATERHOUSE 1986

E. WATERHOUSE, *Painting in Britain 1530 to 1790*, Londra 1986 (edizione originale Londra 1953).

WERNER 1964

A.E. WERNER, *A New' de Mayerne Manuscript*, «Studies in Conservation», 4, 1964, pp. 130-134.

WOOD 2000-2001

J. WOOD, *Orazio Gentileschi and some Netherlandish artists in London: the patronage of the Duke of Buckingham, Charles I and Henrietta Maria*, «Simiolus. Netherlands quarterly for the history of art», 3, 2000-2001, pp. 103-128.

ABSTRACT

Il presente studio intende contribuire al rinnovato interesse suscitato dal ms. Sloane 2052 della British Library di Londra, redatto tra il 1620 e il 1646 da Theodore de Mayerne, medico dei sovrani inglesi Giacomo I e Carlo I Stuart.

Considerato unanimemente come la fonte del Seicento più importante sulla tecnica ad olio e il restauro pittorico, il ms. Sloane 2052 è noto unicamente dalla trascrizione condotta da Ernst Berger nel 1901. Viene pertanto qui fornita un'introduzione alla nuova trascrizione del manoscritto, condotta con criteri filologici, dove oltre agli inchiostri adottati, sono identificati i numerosi artisti (tra cui Antoon Van Dyck, Samuel Cooper, Cornelius Jonson, Joseph Petitot) e assistenti (John Colladon) che fornirono a de Mayerne varie ricette sulla manifattura di oli e vernici pittoriche, collaborando nella realizzazione del suo trattato.

The paper aims to contribute to the resurgent interest raised by the ms. Sloane 2052 (London, British Library), written between 1620 and 1646 by Theodore de Mayerne, physician to the Kings James I and Charles I Stuart.

The manuscript is unanimously considered the most important technical source for oil painting and restoration in the 17th century, but it is known only by Ernst Berger's transcription in 1901. An introduction for a new philological transcription of ms. Sloane 2052 is provided here with a brief description of the inks and miscellaneous hands by artists (Anthony Van Dyck, Samuel Cooper, Cornelius Jonson, Joseph Petitot) and assistants (John Colladon) who helped de Mayerne in gathering his recipes of pigments, oils and varnishes.